CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3491
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

SEMIRAMIDE

MELO-DRAMMA TRAGICO

Da Rappresentarsi

IN BOLOGNA

Nel Gran Teatro della Comune

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1825.

BOLOGNA

Coi Tipi del Nobili e Comp.

Con Approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3491
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERV. DI MUSICA „B. MARCELLO" - VENEZIA

La Musica è del celebre Maestro
SIG. GIOACCHINO ROSSINI.

PITTORE DELLE SCENE
Signor FERRI DOMENICO.

Il Vestiario è tutto nuovo di proprietà del
Capitalista Bolognese
Signor Ghelli Giovanni.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR MARCHESE

FRANCESCO BEVILACQUA ARIOSTI

SENATORE DI BOLOGNA

Eccovi, Eccellenza, il nuovo promesso Dramma che sorte fregiato pure del venerato Vostro Nome. Quando Vi dedicai l'ELISABETTA, intesi di porre

sotto il valido Vostro Patrocinio l' intero Spettacolo, che darò nel corso di questa Stagione, e perciò oggi non compio che ad un mio debito. Mi valga la solita benignità dell' Eccellenza Vostra coll' accogliere quest' ossequioso tributo della mia devozione, e mi creda quale colla più profonda stima, e venerazione ho l' onore di segnarmi

Dell' Eccellenza Vostra

Bologna li 15 *Ottobre* 1825.

Umilmo Devotmo ed Obbmo Servitore
CARLO REDI *Impresario*.

PERSONAGGI

SEMIRAMIDE Regina di Babilonia
Signora Lalande Meric Enrichetta.

ARSACE Comandante le Armate
Signora Cecconi Teresa.

ASSUR Principe del sangue di Belo
Signor Remorini Raniero.

IDRENO Re dell' Indo
Signor Reina Domenico.

AZZEMA Principessa del sangue di Belo
Signora Crociati Luigia.

OROE Capo de' Magi
Signor Visanetti Giuseppe.

MITRANE Capitano delle Guardie Reali
Signor Ferrari Filippo.

L' OMBRA DI NINO
Signor Perelli Gaetano.

Coro di { Magi / Babilonesi }

STATISTI.

Guardie Reali, Ministri del Tempio, seguito d' Indiani, di Sciti, d' Egiziani, Popolo Babilonese, Donzelle.

L' Orchestra è composta de' seguenti Professori.

Maestro Direttore della Musica
Signor TADOLINI GIOVANNI Accad. Filarmonico

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Parisini Ignazio A. F.

Primo Violino de' Balli — Sig. Maccagnani Gius. A. F.
Primo de' Secondi — Sig. Danti Cesare A. F.

Prima Viola
Signor Ferrerio Carlo

Violoncello al Cembalo — Sig. Parasisi Gio. Batt. A. F.
Primo Contrabbasso al Cemb. — Sig. Bortolotti Luigi A. F.

Primo Oboè, e Corno Inglese
Sig. Centroni Baldassare A. F.

Primo Clarino — Sig. Avoni Petronio A. F.
Primo Flauto, e Ottavino — Sig. Cuppi Giacomo A. F.

Primo Fagotto
Sig. Manganelli Gaetano

Primo Corno da Caccia — Sig. Brizzi Gaetano
Prima Tromba — Sig. Brizzi Ignazio A. F.

Con altri 40 Professori della Città.

Direttore dei Cori
Signor Ferrari Filippo.

Suggeritore, e Proprietario della Musica
Signor Buttazzoni Gaetano.

Macchinista
Signor Filippo Ferrari.

Attrezzista Proprietario
Signor Rubbi Giuseppe.

Capo Illuminatore
Signor Capellani Silvestro.

Capo Sarto
Signor Battistini Giovanni.

Berrettonaro
Signor Majani Pellegrino.

Parrucchiere
Signor Orlandi Girolamo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Tempio eretto a Belo.

Oroe nel santuario ai piedi del simulacro di Belo: Ministri che prostrati e chini adorano.

Si... Gran Nume... t' intesi.
I venerandi tuoi decreti adoro;
E l' istante tremendo
Della giustizia di vendetta attendo.
(*s' alza, seco i Magi, e i Ministri.*)
Or dell' Assiria a' popoli accorrenti;
Alle straniere genti, a' Prenci, a' Regi
Del nuovo augusto tempio a Belo sacro,
Ministri, voi l' aurate porte aprite:
(*i Ministri apriranno due gran porte laterali.*)
E a me d' intorno voi, Magi v' unite.
(*si ritira in mezzo ai Magi nel santuario.*)

SCENA II.

Babilonesi e stranieri d' ambi i sessi con offerte

Coro. Belo si celebri, Belo si onori:
Suoni festevoli, mistici cori
All' aure echeggino in sì bel dì:
È sacro a Belo un sì gran dì.

Dal Gange aurato, dal Nilo altero,
Dal Tigri indomito, dall' orbe intero
Venite, o popoli, in sì bel dì...
È sacro a Belo questo gran dì.
In tanta gloria vorrà dal cielo
Fra noi propizio discender Belo,
Lieta l' Assiria render così.

(*entrano gl' Indiani, recando incensi, e offerte varie. Dopo essi Idreno: s' appressano al santuario.*)

Idr. Là dal Grange a te primiero
Reco omaggi, o Dio possente;
Or sorridi tu clemente
A' bei voti del mio cor:
E mercede trovi omai
Un costante e vivo amor.

Coro. In tal dì l' Assiria omai
Vegga al trono un successor.

(*Guardie che accompagnano Assur, seguìto da Babilonesi che recheranno le offerte.*)

Ass. Sì sperate; sì esultate:
Cangierà d' Assiria il fato:
Questo giorno desiato
D' alti eventi il dì sarà.
Al suo trono il successore
La regina sceglierà:
La mia fede, il mio valore
Obbliare non vorrà.

Idr. E tu aspiri...

Oroe. (*grave*) E tu pretendi?...

Ass. Di regnar di Nino al trono:

Oroe. Tu!... (che orror!)

Ass. Sai pur ch' io sono...

Oroe. So chi è Assur... Sì tutto io so. (*marcato*)

a 3 (A quei detti, a quell' aspetto
Fremer sento il cor nel petto,
Celo a stento il mio furor.
terror.

Coro. Ma di plausi clamor giulivo echeggia:
Di lieti suon fragor già la festeggia:
Qual Dea nel suo fulgor già s' avvicina..,
Ah! vien, de' nostri cor, bella Regina.

SCENA III.

Guardie che precedono Semiramide, con Azema, e Mitrane: Damigelle con ricchi doni da offrirsi a Belo.

Coro. Ah! ti vediam ancor! Resa ci sei!
A voi di tal favor, sien grazie, o Dei!
Alfin lo sguardo, il cor pasciamo in te...
Conosci il nostro amor, la nostra fe.
In lei, clementi Dei, serbate ognor
D' Assiria lo splendor, il nostro amor.

Oroe, Ass., Idr., Ar., Coro.
Di tanti regi, e popoli
Che miri a te d' intorno
Fra voti atteso, e palpiti,
Ecco, o Regina, il dì.

Sem. (Fra tanti regi, e popoli,
De' Numi nel soggiorno,
E perchè tremi, e palpiti,
Misero cor, così?)

Ass. Regina, all' ara: e giura
Ch' oggi alll' Assiria omai
Fra noi ti sceglierai
Di Nino il successor.

Sem. (*s' avanza all' ara*)
Ebben...
(*si ferma, e osserva d' intorno.*)
Ass., *Idr. e Coro.*
A che t' arresti?
Sem. (*come sopra*)
(Egli non v' è!)
Ass., *Idr. e Coro.*
Che attendi?...
Sem. (*esitando*)
Di Nino... (*lampo vivissimo*) Oh ciel!..
Oroe. Sospendi.
(*tuono: si spegne il fuoco sacro dell' ara, sorpresa, confusione, terror generale.*)
Mira.
Tutti. Che fia!... Che orror!
Ah! già il sacro foco è spento
Tuona irato il ciel, s' oscura:
Trema il tempio... Infausto evento!
Qual minaccia a noi sciagura!
L' alma agghiaccia di spavento.
Ah di noi che mai sarà!
Sem. O tu de' Magi venerabil capo,
Mortal diletto al ciel, de' cenni suoi
Interprete fedel, parla, placato
Ancor non è con... Babilonia?
Oroe. (*marcato fissando Sem.*) Ancora
Vi sono colpe... atroci colpe, ascose,
Ed impunite. (*fissando Ass.*)
Idr. Qual tremendo arcano!
Sem. (Ciel!)
Ass. (Quale sguardo!)
Sem. (*incerta*) Ma dunque?
Oroe. (*sempre marcato*) Lontano

Forse non è l' istante
Di vendetta, di pace.
Sem. (Oh ritornasse Arsace!)
Ass. E al trono il successor?
Oroe. Sarà nomato.
Ass. E quando?
Oroe. In questo giorno, appena arrivi
Da Menfi il sacro oracolo.
Sem. (Io ne temo.)
Idr. Regina, tu conosci
I dolci affetti miei.
Ass. Nelle mie vene
Scorre il sangue di Belo, e tu dei bene,
Regina, rammentar...
Sem. Tutto rammento,
Sì... tutto, Assur. V' attendo,
Prenci, alla Reggia — Il sospirato messo
Coll' oracolo sacro, Oroe, m' invia —
E intanto a' voti miei
Propizj implora in sì gran dì gli Dei.
(*parte seco tutti.*)

SCENA IV.

Oroe.

Gli Dei son giusti — Io tremo
Pel suo destino: e la compiango, e gemo.
(*entra nel santuario.*)

SCENA V.

Arsace, due schiavi seco, recando una cassetta chiusa.

Ars. Eccomi alfin in Babilonia — È questo

Di Belo il tempio. Il genitor morendo
Quì m' inviò: Segreto
Cenno di Semiramide mi chiama
Rapido alla sua reggia... ed anelante
Ad Azema, al suo ben l' ardente core,
Qui volava sull' ali dell' amore.
Ah! quel giorno ognor rammento
Di mia gloria, e di contento,
Che fra barbari potei
Vita, e onore a lei serbar.
L' involava in queste braccia
Al suo vile rapitore;
Io sentia contro al mio core
Il suo core palpitar.
Schiuse il ciglio, mi guardò...
Mi sorrise... sospirò...
Oh! come da quel dì
Tutto per me cangiò!
Quel guardo mi rapì,
Quest' anima avvampò:
Il ciel per me s' aprì,
Amore m' animò...
D' Azema, e di quel dì
Scordarmi io mai saprò.
Ministri, al gran Pontefice annunziate
Il figlio di Fradate.

SCENA VI.

Oroe, ed Arsace.

Oroe. Io t' attendeva, Arsace.
Ars. (*per prostrarsi*) A' piedi tuoi...
Oroe. Sorgi, vieni al mio sen: (*abbracciandolo.*)

Ars. Del padre mio
L' estremo cenno a te mi guida.
Oroe. Un Nume,
Cui sei caro, che regge il tuo destino,
A me ti trasse.
Ars. Questi preziosi
(*presentandogli la cassetta.*)
Pegni ch'ei tenne ad ogni sguardo ascosi...
Oroe. Oh! si: porgili — Alfine
Io vi miro, io vi bacio, o sacri avanzi
Del più grande dei Regi — ecco il tremendo
Foglio di morte — In regio serto è questo...
Adoralo — ecco il brando (*marcato*)
Che lo dee vendicar: Brando temuto
Che domò l' Asia, e soggiogò l' Egitto...
Inutil arme contro il tradimento,
Contro il veleno —
Ars. Giusto ciel! — che sento! —
E come? — e forse!
Oroe. Arcano è ancor.
Ars. Ma Nino?
Oroe. Morì tradito. —
Ars. E chi? —
Oroe. (*osservando*) Nel tempio, a noi
S' appressa alcuno — È Assur — Oh mostro!
(*marcato*) (Un Nume
Quì invan non ti guidò — Quì torna addio.
(*rientra, due ministri portano seco la cassetta.*)

SCENA VII.

Arsace: indi Assur, seguito con esso, che rimane nel fondo.

Ars. Quali accenti! — e che mai

Deggio pensar? — e questo
Assur ch' io già detesto?
Ass. È dunque vero? — Audace
Senza un mio cenno in Babilonia Arsace!
Ars. (Quale orgoglio!)
Ass. Rispondi: — A che lasciasti
Il campo a te fidato? — e chi ti guida
Dal Caucaso all' Eufrate?
Ars. Della mia...
E tua Regina un cenno — ed il mio core.
Ass. Il tuo core? — Oseresti
Chiedere a Semiramide?...
Ars. Mercede
In tal dì, al mio coraggio, alla mia fede.
Ass. Superbo! Intendo — Ardisci
Azema amar.
Ars. L' adoro.
Ass. Ma non sai tu che Azema
È figlia de' tuoi Re? Che a Ninia sposa
Destinata nascendo...
Ars. So che Ninia morì, so che di Nino
Eguale miserando fu il destino:
So che Azema salvai da fato estremo:
Non conosco, non temo
Rivale che contrasti
Gli affetti miei... So che l' adoro, e basta.
Bella immago degli Dei
Solo Azema adoro in lei:
E più caro a me d' un soglio
È l' impero del suo cor.
Ass. Dell' Assiria a' Semidei
Aspirar sol lice a lei:
D' uno Scita il folle orgoglio
Mal contende a me quel cor.

Ars. Questo Scita in cor non cede
Ad Assiro Semidio.
Ass. Quell' ardir, quel fasto eccede:
Chi son io rammenta omai.
Amo Azema...
Ars. Tu? non sai,
Non conosci cosa è amore.
Ars. D' un tenero amore,
Costante, verace,
Quel fiero tuo core
Capace non è:
I dolci suoi moti
Ignoti a te sono:
Non ami che il trono,
Ch' è tutto per te...
Il core d' Azema
È tutto per me.
Ass. *a 2.* Se m' arde furore
Contr' anima audace
Di freno il mio core
Capace non è.
Gli arditi tuoi voti
Già noti mi sono:
Ma in vano a quel trono
Tu aspiri con me.
Rinunzia ad Azema,
O trema per te:
Ars. Io tremar? — di te? m' avvio
Alla Reggia, all' idol mio:
Ass. Là il poter d' Assur vedrai,
In tal dì forse tuo Re.
Ars. Regnar forse un dì potraì...
Ma giammai sarai mio Re.
Ars. Là mia sposa Azema...

Ars. Azema!...
Mi giurò, mi serba fe.
a 2. Va, superbo: in quella reggia
Al trionfo io già m' appresto
Sì, per me fia questo giorno
Di contenti, e di splendor.
Ma tremendo, ma funesto
A te giorno di rossor. (*partono.*)

SCENA VIII.

Atrio nella Reggia.

Azema, indi Idreno.

Az. Oh me felice! — Arsace,
L' amato bene in Babilonia? — A' miei
Fervidi voti l' inviar gli Dei:
Potrò alfin...
Idr. Principessa,
La grand' ora s' appressa in cui deciso
Sarà il destino dell' Assiria... e il mio.
Parla una volta, dì, sperar poss' io!...
Il tuo cor, la tua destra?...
Az. Di mia destra
Dispone Semiramide.
Idr. E il tuo cuore?...
Tu taci? — dunque un più felice amore!...
Assur! ei solo mio rival: — ma noto
Assur non t' è? — potresti
Tu amarlo?
Az. Assur è a me ben noto, e mai
Da me un solo pensier, da me un sospiro
Ottenne ancora... nè otterrà giammai.
Idr. Respiro.
(*partono.*)

SCENA IX.

Semiramide preceduta dalle Principesse.

Sem. Oh cielo! e chi sa mai
Quale il fine sarà di questo giorno:
Solo mi vedo intorno
Atre larve d' orrore, e di spavento,
E interna voce io sento,
Che predice al mìo cor sorte funesta,
Misera qual speranza or più mi resta.
Ah se colpa è un puro affetto,
Se l' amor punir tu vuoi,
Su me vibra i colpi tuoi,
Il delitto, è nel cor.
Ah! che l' ombra del consorte
Or la pace a me ne invola,
Ciel consola il mio tormento
Ed in pace... ma qual suono...
Ah! lo sento è suon ferale,
Ah! qual gel tutta m' assale
Ferrea man tutta m' opprime,
Sono oppressa dal dolor.
Coro. Regina.
Sem. Ebbene.
Coro. Arsace.
Sem. È giunto?
Coro. Sì, tornò.
Sem. Fia mio sposo in questo dì.
Oh! per me giorno felice
Se mi guida a giubilar.
Coro. È per lei giorno felice
Se la guida a giubilar.
Or t' affretta.

Sem. Si, ma oh Dio!
Coro. Odia Assur.
Sem. Odiarlo!... ed io...
Coro. Si virtù dover l' addita,
Pace allor quell' ombra avrà.
Sem. Si la colpa fia punita,
E da me vendetta avrà;
Questo povero mio core
La sua vittima sarà.
Coro. Or trionfi in te l' onore.
E quell' ombra pace avrà.

SCENA X.

Mitrane con papiro, e Semiramide:

Mitr. Da Menfi il sacro messo
Testè fece ritorno — Oroe t' invita
Il sospirato oracolo.
Sem. (*incerta*) Qual fia! —
La mano, il cor mi tremano — e se mai!...
E se quell' ombra! e se novelli orrori!...
E il ciel! — da tanta angustia escasi omai. —
(*spiega il papiro, e legge.*)
„ Cesseran le tue pene,
„ Ritroverai la pace
„ Al ritorno d' Arsace, a nuovo Imene.
Grazie; v' adoro, o Dei; clementi Dei!
E voi dunque approvate i voti miei?
Placati alfin vi siete!
Felice mi volete?
Mitr. Regina, al tuo contento...
Sem. Va, Mitrane,
Arsace a me s' affretti: Regal pompa,

Solenne nuzial rito s' appresti,
Oroe co' Magi, Assur co' grandi, Idreno,
Tutta l' Assiria al trono mio si renda.
Ivi i miei cenni, e il suo destino apprenda.
Mitr. Ecco a te appunto Arsace. (*parte.*)

SCENA XI.

Semiramide, e Arsace.

Ars. Al tuo comando,
Regina, io m' affrettai:
Quanto sì dolce istante io sospirai!
La più bella speranza
Lusingava il mio cor... Ma! —
Sem. (*sempre con marcata dolcezza*)
A che t' arresti? —
Ars. Odo che generosa alfin cedesti
Ai voti dell' Assiria: Che in tal giorno
Da te nomato un successore...
Sem. Ebbene! —
Ars. Assur, quel fiero Assur già Re si tiene.
(*con pena.*)
La man d' Azema gli assicura il soglio...
Per te morrei, ma a lui servir non voglio.
(*con forza.*)
Sem. Azema ei non avrà.
Ars. (*con gioja*) No? —
Sem. Già palesi
Mi son le di lui mire...
Ars. Ah! dunque lo conosci?
Sem. E il vo' punire.
Ars. (*timido*) Oh! se così d' Arsace
Tu conoscessi il core!

Sem. Io ne conosco già la fe, il candore...
(*marcata, e tenera.*)
Ars. Ma non son che un guerriero! —
Sem. E un guerrier qual tu sei di quest' impero
È il più nobil sostegno... e tu... già sei...
(Freno, per poco ancora, affetti miei)
Serbami ognor sì fido
Il cor, gli affetti tuoi, (*marcata.*)
E tutto sperar puoi,
E tutto avrai da me:
Ars. A te sacrai, Regina, (*con entusiasmo*)
La fede, il cuore, il brando:
Vinsi per te pugnando;
Saprò morir per te.
Sem. No: tu per me vivrai... (*con tenerezza*)
Ars. Ah! se mi leggi in core... (*con foco*)
Sem. Tu dunque...
Ars. Ah! sappi omai...
M' arde il più vivo Amore...
Sem. Spera, sì bell' ardore (*con espressione*)
Oggi otterrà mercè.
a 2 Alle più care immagini
Di pace, e di contento
Già s' abbandona l' anima
In così bel momento:
E frà i più dolci palpiti
Ritorna a respirar. (*partono.*)

SCENA XII.

Luogo magnifico nella reggia con veduta di Babilonia: Trono a destra: Alla sinistra vestibulo del superbo Mausoleo del Re Nino.

Le guardie reali precedono la pompa, e si dispongono: indi i Satrapi col loro seguito: Oroe co' Magi, e Ministri, che portano un' ara: Succedono Idreno, Assur, Arsace col proprio corteggio: al fine Semiramide con Azema, e Mitrane, Damigelle. La marcia è alternata dal seguente

Coro. Ergi omai la fronte altera,
Regio Eufrate: esulta e spera:
Di tua speme forse il dì:
Oggi avrà l' Assiria un Re.
Di tue glorie lo splendore
Sosterrà col suo valore,
Torneran di Belo i dì
Tu sarai de' fiumi il Re.
Coro di Magi E dal ciel placati, o Numi,
Deh! su noi volgete i lumi:
Il destin di questo regno
Proteggete in sì gran dì.
Da voi scelto, di noi degno
Sia felice il nostro Re.
(*Durante il corso Semiramide salirà in trono: al di lei fianco, e sui gradini, Azema, Assur, Arsace, ed Idreno ai lati: Oroe nel mezzo.*
Sem. I vostri voti omai,
Prenci, popoli, magi,

Eccomi a secondar: e già rispose
Al voto mio segreto
Fausto il Libico Giove: Io scelsi: Or voi
Dovete pria giurar, qualunque sia,
D' adorar, rispettar la scelta mia:
Giuri ognuno a' sommi Dei
D' obbedire a' cenni miei:
A quel Re che dono a voi
Giuri omaggio e fedeltà.

Ass., Ars., Az., Idr., Oroe e Coro.
Giuro ai Numi, a te, Regina,
D' obbedire a' cenni tuoi:
A quel Re che doni a noi
Giuro omaggio e fedeltà.

Sem. L' alto eroe, che dell' Assiria
Alla gloria, ed al riposo
Scelsi Re,... fia pur mio sposo.

Assur, Idreno, Oroe, Arsace, ed Azema.
Sposo!... (oh cielo!...)

Sem. È quest' eroe
A voi caro, al cielo, a me...
Questo sposo, questo Re...
Adoratelo... in Arsace.
(*sorpresa, gioja, fremito relativo.*)

Ars. Io?...
Ass. e Idr. Che intendo!
Coro (*esultante*) Viva Arsace!
Oroe (Quale orror.)!...
Ass. (Oh furor!...)
Az. e Ars. (Oh colpo orrendo!)
Coro Viva Arsace, il nostro Re!
Ass. E così tradir tu puoi (*a Sem.*)
La mia speme, i dritti miei? —
Su noi dunque, eterni Dei!
(*a' Satrapi.*)

Uno Scita regnerà!
E l' Assiria il soffrirà?
Pensa almeno... (*a Sem.*)

Sem. Taci, e trema.

Idr. Se in tal dì tu sei felice, (*a Sem.*)
Se mercè sperar mi lice,
Deh! tu Azema a me concedi,
E consola un fido amor.

Sem. Sì: l' avrai:
Ars. Tu! Azema!... (ed io!...)
(*non contenendosi.*)
Ma... Regina... sappi... (oh Dio!)
Non è il trono la mercede
Che ti chiede questo cor...

Sem. Tutto merti — Andiam: — Ci unisci,
Oroe, tu... (*al cenno s' avanzano ministri coll' ara.*)

Oroe (*marcato*) Regina!...
Sem. (*segnando Arsace*) Assirj
Nino, e il figlio in lui vi rendo...
(*tuono sotterraneo, e fulmine.*)
Ah.. che avviene!.. Dei! – Che intendo!..
(*a parte.*)

Qual segnal rinuova il cielo!...
È di sdegno!.. è di favor!..

Tutti Qual mesto gemito
Da quella tomba...
Qual gido funebre,
Cupo rimbomba,
Mi piomba al cor?
Il sangue gelasi
Di vena in vena:
Atroce palpito
M' opprime l' anima...

Respiro appena
Nel mio terror.

Sem. Ma che minacciano...
(*colpo fortissimo, e cupo dalla tomba.*)
Gli Dei che vogliono?...

Tutti. La tomba scuotesi!...
(*attenzione, terrore universale, tutti rivolti alla tomba: s' apre la tomba.*)
Ah! della morte
Destra invisibile
Schiude le porte...

Sem. E chi? oh destino!...
Egli lo sposo!
(*si presenta sulla porta l' ombra di Nino.*)

Tutti. L' ombra di Nino!... (*si prostrano.*)

Sem. Ove m' ascondo!..

Ass. Guardar non l' oso.

Tutti. Oh! quale orror!...
Il sangue gelasi... (*come sopra*).
(*l' ombra s' avanza sul vestibulo.*)

Sem. D' un Semidio che adoro, (*agitata.*)
Ombra, da noi che vuoi?

Ass. Chi ti guidò dall' erebo,
(*con fremito mal frenato.*)
Terribil ombra, a noi!

Idr. Dal labbro formidabile
Palesa i cenni tuoi.

Sem. Parla... a punir venisti...
(*con terrore, ansiosa.*)
Venisti a perdonar!...
Pronunzia omai... se Arsace...

L' ombra di Nino Arsace, regnerai. —
Ma vi son colpe da espiarsi in pria.
Ardito scendi nella tomba mia:

Vittima offrir al cener mio dovrai:
Ascolta del pontefice il consiglio:
Pensa al tuo genitor; servi a mio figlio.

Ars. T' obbedirò. — Securo (*deciso.*)
Là scenderò: tel giuro. —
Ma qual sarà la vittima
Che a te svenar dovrò?
Tu taci?.. Fremi?

Tutti. Ei tace! Freme?

Ass. e Sem. (Oh cielo!)

Ass. E già ci lasci?...

Tutti. Ei s' allontana!

Ass. e Sem. (Io tremo!)

Sem. Ombra del mio consorte...
Il pianto mio tu vedi...
Deh!... Lascia che a' tuoi piedi...
Là... in quella tomba...

L' ombra di Nino Arrestati —
Rispetta le mie ceneri:
Allor che i Dei lo vogliano...
Allor ti chiamerò...
(*rientra: la porta si chiude.*)

Tutti. Che orror!...

Sem. (*s' abbandona ad Azema*). Io moro.

Tutti. Ah! Sconvolta nell' ordine eterno
È natura in sì orribile giorno. —
Nume irato, dischiude l' averno...
Sorgon l' ombre del nero soggiorno...
Minacciosa erra morte d' intorno
L' alme ingombra d' angosce, d' orror.
Atro evento! prodigio tremendo!
Tutto annunzia de' Numi il furor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

IL SOGNO VERIFICATO

OSSIA

LA FATA BENEFICA

Ballo Eroi-comico

IN TRE ATTI

D' INVENZIONE E DIREZIONE

del Signor

GIACOMO SERAFINI.

PERSONAGGI

IZAMA, Moglie di
Signora Pacifica Serafini.

MAZEPPA, Padre di
Signor Angelo Lazzareschi.

ZOLMIRA, Sposa di
Signora Teresa Olivieri.

ALY
Signor Carlo Galliani.

GRAN SACERDOTE
Signor Giovanni Serafini.

Sacerdoti

Popolo

Fata

Seguaci della suddetta

Marinari

L' Azione ha luogo in una Città poco distante da Costantinopoli.

ATTO PRIMO

Moschea allegorica preparata espressamente per li sponsali.

Mazeppa e Izama ordinano al Sacerdote di unire Aly e Zolmira in matrimonio; il Sacerdote eseguisce; il Popolo festeggia con danze allegoriche, quali vengono interrotte dall' arrivo di un Ufficiale, che chiama al campo Aly in difesa della patria per ordine del suo Signore. Aly obbedisce, ed abbandonando la Sposa parte: smanie di Zolmira; tutti procurano di persuaderla, che Aly ritornerà vincitore.

ATTO SECONDO

Gajo Gabinetto.

Entrano le donne affannate per la partenza d' Aly; afflizione di Zolmira per trovarsi divisa dall' amato Sposo, prega tutti di ritirarsi, e lasciarla riposare, il che viene eseguito.

Zolmira s' addormenta, e sogna d' essere col di lei Sposo; nei primi momenti di contento ad un tratto sogna di vedere il suo Aly in mezzo ad una orribile burasca, nella quale perisce coi suoi compagni. Svegliasi Zolmira, ed inorridita dal terribile sogno, chiama il padre, e la madre, e gli amici raccontandogli il sogno che fece. Zolmira prega tutti di partire con essa per andare a ritrovare il suo Sposo; tutti la persuadono a non dar retta al sogno, e a queste im-

maginazioni; ma le preghiere, e le smanie di Zolmira persuadono tutti a partire.

ATTO TERZO

Gran burasca di mare.

Zolmira vede a perire il suo caro Sposo, ed essa disperata gettasi in mare, e viene poi salvata da' suoi compagni, è condotta tramortita in braccio ai suoi genitori; discendono dallo scoglio, e implorano grazia dalla Fata benefica acciò sia salvato Aly. Comparisce la Maga fuori del suo romitaggio assieme alle sue seguaci, ed assicnra tutti, che per suo potere è salvato Aly: contentezza di tutti; la Fata facendo un segno con la sua bacchetta magica fa calmare la burasca, e viene il sereno; Aly arriva sopra una barca assieme ad altri compagni da essi salvato; corre in braccio alla Sposa, che lo accoglie col più vivo giubilo, ed il ringraziamento alla loro benefattrice dà fine all' azione.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio.

Mitrane, Guardie Reali, ed Arbate.

Mitr. Alla reggia d' intorno
Cauto, Arbate, disponi i tuoi più fidi:
D' Assur veglia sull' orme; render vane
Le sue trame sapremo.

SCENA II.

Semiramide, e Mitrane, Damigelle indietro.

Sem. Ebben, Mitrane!
L' indegno Assur...
Mitr. Fremendo
Il tuo comando intese: — e nol vedrai
La reggia abbandonar.
Sem. Tremi — Io saprei...
Mitr. Eccolo: (*si ritira colle Damigelle.*)
Sem. Io fremo.

SCENA III.

Semiramide, e Assur.

Sem. Assur, i cenni miei (*severa.*)

Fur sacri, irrevocabili.
Ass. (*marcato*) E sinora:
Regina, io li adorai:
Di me il più fido non avesti... il sai. —
Ed altra alle mie cure, alla mia fede
Sperai da Semiramide mercede...
E me ne lusingavi in que' momenti...
Sem. Oh tu! che mai ricordi! - e non paventi!
(*con fremito*)
Tu la vedesti pur... l'udisti l'ombra
Irritata di Nino... a noi d'intorno
Forse adesso invisibile... e tu ardisci!...
Tu, che al tuo Re nel seno
(*a mezza voce, e con fiero rimprovero.*)
Morte versasti?
Ass. (*amaramente*) E chi apprestò il veleno?
(*marcato assai*)
Di morte il nappo a me chi porse?...
Sem. Oh! taci!
Perfido! — L'arti tue vili, e fallaci
Me seduceano incauta. Me di Nino
Dal talamo, dal soglio
Già scacciata pingevi...
Ass. E a chi allor promettevi
(*con marcato rimprovero*)
Quel talamo, quel soglio?
Sem. A me restava allora
Un figlio... dolce mia speranza, ancora: —
Egli perì. — (*fissando Assur*)
Ass. S' egli vivesse il soglio
Non premeresti or forse più.
Sem. Felice
Al figlio mio del mondo
L'impero io cederei.

Ma quel figlio perdei! Misera! e forse
La stessa man che uccise il genitore...
(*fissandolo come sopra*)
Ass. Ma tu regni. (*deciso*)
Sem. E tu vivi! — Oh! quale orrore! —
Se la vita ancor t'è cara,
(*fiera e dignitosa.*)
Va, t'invola a' sguardi miei:
Io l'aspetto non saprei,
Più soffrir d'un traditor.
Ass. Pensa almen, Regina, in pria
(*con fierezza*)
Chi me spinse al tradimento:
Che d'Assur potria un accento
Involarti e soglio, e onor.
Sem. Dei tremarne: pria cadresti:
Ass. Solo, forse, non cadrei.
Sem. Meco è Arsace: degli Dei
Ei mi salva col favor.
Ass. Il favor, tu, degli Dei? —
(*affatto marcato.*)
Scendi... e trema... nel tuo cor.
Ass. Quella ricordati
Notte di morte:
L'ombra terribile
Del tuo consorte,
Che minaccioso
Infra le tenebre,
Il tuo riposo
Funesta ognor. —
I tuoi spaventi,
I tuoi tormenti:
Le angoscie, i palpiti,
Leggier supplizio

Sono al colpevole
Tuo ingrato cor.

Sem. Notte terribile!
Notte di morte!
Tre lustri corsero,
E del consorte
L'ombra sdegnosa
Infra le tenebre,
L'indegna sposa
Minaccia ognor! —
I miei spaventi...
I miei tormenti,
Le angoscie, i palpiti,
A tuo supplizio,
Gli Dei rivolgano,
Perfido cor.
Ma implacabile di Nino (*riavendosi.*)
Non è l'ombra, nè il destino:
È da lor protetto Arsace:
Ei per me si placherà.

Ass. Quella vittima rammenta
Che di Nino l'ombra aspetta:
Alla giusta sua vendetta
Da me forse pria l'avrà.

Sem. In Arsace adora intanto
Il tuo Re...

Ass. (*fierissimo*) Ma Arsace!...
(*musica festevole nella reggia.*)

Sem. (*lieta*) Senti!
Questa gioja!... que' concenti!...
Il trionfo si festeggia
Del mio sposo, del tuo Re.

Ass. Ma funesto in ciel lampeggia
Forse un astro ancor per te.

Sem. La forza primiera
Ripiglia il mio core:
Regina, e guerriera
Punirti saprò.
L'istante s'affretta
Felice, bramato:
Tu, trema, spietato,
Cader ti vedrò.

Ass. a 2 La sorte più fiera,
Già sfida il mio core:
Regina, e guerriera,
Temerti non so:
Si compia, s'affretti
L'acerbo mio fato:
Ma pria vendicato
Almeno cadrò. (*partono.*

SCENA IV.

Tempio.

Magi, Oroe precede Arsace.

Coro. In questo augusto
Soggiorno arcano,
Inaccessibile
All'uom profano,
Sacro all'oracolo
D'un'invisibile,
D'una terribile
Divinità. —

Oroe e Coro Inoltra intrepido,
Arsace, il piè:
L'alma t'accendano
Ardire, e fe:

È la grand' ora
Giunta per te.
Sommesso adora
La volontà.
D' un' invisibile,
D' una terribile,
Ma a te propizia,
Divinità.

Ars. Ebben, compiasi omai, qualunque sia,
La volontà del ciel, la sorte mia.
Intrepido de' Numi i cenni attendo.

Oroe. L' alma prepara a orrendo
Colpo inatteso.

Ars. E che?

Oroe. Magi, recate
(*Tre magi recano uno il serto, l' altro la spada, l' altro il foglio.*)
Quel serto quell' acciaro... (*con fremito.*)
E quel foglio. - Ti prostra. - Il serto augusto
Io ti cingo di Nino.

Ars. Come! - Che fai? - Ninia vive: - vicino
A comparire — ed io,
Che servirlo giurai,
Lo tradirei così?

Oroe. Si squarcia omai
Il tenebroso vel — Ninia tu sei.
(*I magi si prostrano.*)

Ars. Io? — Che dicesti? Oh Dei! — (*colpito.*)

Oroe. Fradate ti salvò. — L' estinto Arsace
Te ognun credè.

Ars. Nino dunque?...

Oroe. È tuo padre.

Ars. Semiramide!... (*con pena.*)

Oroe. Fremi. — Ell' è tua madre.

L' empia!

Ars. È mia madre, e tu!... perdona... e come
(*con impeto.*)
Empia chiamarla ardisci? —

Oroe. Leggi: ed innorridisci. — (*gli porge il fogl.*)
Gli empj conosci omai... (*con gravità.*)
E il tuo dover.

Ars. Ah! tu gelar mi fai. (*legge.*)
„ Nino spirante al suo fedel Fradate:
„ Io muojo... avvelenato —
„ Salva da egual periglio
„ Ninia, il mio dolce figlio...
„ Ch' ei mi vendichi un giorno...
„ Assur fu il traditore...
„ La mia perfida sposa...
Oh! qual orrore!
(*s' abbandona fra le braccia d' Oroe.*)
In sì barbara sciagura
Mi apri tu le braccia almeno:
Lascia ch' io a te versi in seno
Il mio pianto, il mio dolor.
A quest' anima smarrita
Porgi tu conforto, aita.
Di mie pene al crudo eccesso,
Langue oppresso in petto il cor.

Oroe e Coro Su, ti scuoti: rammenta chi sei:
Servi al cielo: al tuo padre obbedisci:
Il suo acciaro tremendo brandisci;
(*gli presenta la spada di Nino.*)
Egli chiede al suo figlio vendetta:
Egli t' arma: alla tomba t' aspetta.
Va: t' affretta a ferire, a punir.

Ars. (*deciso*) Sì: vendetta: — Porgi omai: —
(*prende la spada.*)

Sacro acciar del genitore,
Tu ridesti il mio valore:
Già di me maggior mi sento:
Sì: del ciel nel fier cimento
Il voler si compirà.

Oroe e Coro. Pera Assur.
Sì, l'empio cada.

Oroe e Coro. Semiramide...

Ars. (*sospira*) Ah! — è mia madre.
Al mio pianto forse il padre
Perdonarle ancor vorrà:

Coro e Oroe Al gran cimento
T'affretta ardito:
E dalla tomba
Al soglio avito
Placato il padre
Ti guiderà:
Teco l'Assiria
Respirerà.

Ars. Sì: vendicato
Il genitore,
A lui svenato
Il traditore,
Pace quest'anima
Sperar potrà.
Ai dolci palpiti
Di gioja, e amore
Felice il core.
Ritornerà.

SCENA V.

Atrio.

Azema, e Mitrane.

Mitr. Calmati, Principessa.
Az. Cerchi invano
Confortarmi, o Mitrane.
Mitr. Io ti compiango —
E sola tu non sei
La misera in tal dì —
Az. Tutto perdei: —
Lo sappia Semiramide — Tiranna,
Essa in Arsace, oh Dio! tutto m'invola:
Era Arsace il mio ben, l'idolo mio...

SCENA VI.

Idreno, e detti.

Idr. Arsace - Giusto ciel! Che intendo!... ed io!...
E tu ingrata, e tu puoi
A lui serbare ancor gli affetti tuoi?
Sposo, il sai pure, Arsace
Or fia di Semiramide.
Az. Ma stretto
Il nodo ancor non è.
Idr. Ma la Regina
Sposa a me ti destina.
Az. Obbedirò al suo cenno. (*sommessa.*)
Idr. E la tua mano!...
Az. La mano avrai... Se la mia man tu brami.
(*marcata.*) (*parte*)

Idr. Io bramo, imploro sol, cara, che m'ami. —
Essa il mio cor rapì,
Fin dall'istante, allora,
Che amore mi ferì
Con rio tormento.
Ah! sì che un placido
Raggio di calma
Mi scende all'alma
Mi parla al cor;
E l'adorabile
Oggetto amato
Sia dolce preda
Del mio valor.

Coro. Un formidabile
Eroe tu sei,
Usato a vincere
I fati rei:
Premio t'accordino
Gloria, ed amor. (*partono.*)

SCENA VII.

Semiramide, e Arsace.

Sem. No: non ti lascio. — Invano
Cerchi fuggirmi — Ingrato!...
E perchè?... in tal momento! —
Ars. (*confuso, incerto*) Ah! tu non sai!...
Sem. Con gioja io veggo omai (*osservandolo.*)
Quel serto che ti cinse
L'ispirato Pontefice. — Ti mostra
All'esultante popolo: — Ti miri,
E frema Assur...
Ars. (*con impeto*) Assur!... Ah! l'empio spiri!

Si lavi nel reo sangue
Il parricidio orrendo,
E si vendichi Nino.
Sem. (*colpita*) Oh ciel! Che intendo! —
Nino!... Che parli tu!...
Ars. Nino! (*vorrebbe parlare*) Ah! non posso.
(*resta agitatissimo.*)
Sem. Quel tremendo prodigio,
Quell'ombra ancora il tuo pensier funesta:
Calmati, sposo mio...
Ars. (*con foco, e fremito*) Taci: t'arresta...
Fuggi - Non l'odi?..il ciel freme; - non vedi
Un Nume minaccioso
Che ci divide, e ti respinge?..- Ah! vanne: -
Salvati.
Sem. Quai trasporti! — quale accento!...
Ars. Non più: lasciami...
Sem. Ch'io
Ti lasci? — ora! — Deh!... Arsace...
(*prendendolo per la mano, arrestandolo con passione.*)
Ars. (*cava il foglio, lo porta al cuore, alla bocca*)
Oh padre mio!...
Sem. Che foglio è quel che bagni del tuo pianto...
Che fissi con orror?...
Ars. E orror n'avresti
Se tu sapessi mai!...
Sem. Da chi l'avesti? —
Ars. Dai Numi.
Sem. Chi lo scrisse?
Ars. Spirante il padre mio.
Sem. Porgilo.
Ars. Trema.
Sem. Obbedisci: lo voglio.

Ars. (*le porge il foglio.*)
Ebben... misera!... Leggi. – Ah! sia quel foglio
Il sol castigo almen, pietosi Dei,
Che riserbate a lei.

Sem. (*lascia cadere il foglio*) Che penetrai! —
Tu! quale orror! (*si copre colla mano la faccia.*)

Ars. (*oppresso*) Tutto è palese omai. —
(*breve silenzio: Semiramide rinviene a se stessa, e con fermezza, e affanno.*)

Sem. Ebbene... a te: ferisci:
Compi il voler d' un Dio:
Spegni nel sangue mio
Un esecrato amor:
La madre rea punisci:
Vendica il genitor.

Ars. Tutto su me gli Dei
Sfoghino in pria lo sdegno:
Mai barbaro a tal segno
Sarà d' un figlio il cor:
In odio al ciel tu sei...
Ma sei mia madre ognor.

Sem. M' odia... lo merto.

Ars. Calmati...

Sem. Io già m' abborro — svenami:
Figlio di Nino!... (*con fremito.*)

Ars. Misera!
Ah! tu mi strappi l' anima
Ti calma per pietà.

Sem. Piangi? — La tua bell' anima,
Ha ancor di me pietà.
(*guardandolo, come implorando perdono Ars. si getta fra le di lei braccia.*)

a 2
Giorno d' orrore!...
E di contento! —
Nelle tue braccia,
In tal momento,
Scorda il mio core
Tutto il rigore
Di sua terribile
Fatalità.
È dolce al misero
Che oppresso geme,
Il duol dividere,
Piangere insieme,
In cor sensibile
Trovar pietà.

Ars. Madre — addio —

Sem. T' arresta — Oh Dio! —
Senti... e dove?

Ars. Al mio destino...
Alla tomba, al padre, a Nino...

Sem. Ei vuol sangue.

Ars. E sangue avrà...

Sem. (*marcata*) E qual sangue!...

Ars. Tu serena intanto il ciglio.
Calma, o Madre, il tuo terror.
Or che il ciel ti rende il figlio,
Dei sperar nel suo favor:
Vo' a implorar per te perdono,
A punire un traditor.

Sem. *a 2*
Ah! non so di qual periglio
Fier presagio agghiaccia il cor,
Or che a me rendesti il figlio,
Ciel! lo salvi il tuo favor.
Ah! sperar non so perdono,
Troppo giusto è il suo furor.

a 3 { Dal terribile cimento
A me riedi
Sì, m' attendi } vincitor. (*partono.*)

SCENA VIII.

Luogo remoto attiguo al Mausoleo di Nino.

Assur.

Il dì già cade. — Ah! sia
L' ultimo per Arsace. —
Pera omai quell' audace:
Tutto il gran colpo affretta. – In quella tomba
Ove Nino da me... da lei già spento...
E se là!... Se quell' ombra! – Vil terrore! –
Io... (*varie voci da opposti lati.*)
Voci Assur!...
Ass. Quale romore!...
Voci Assur!...
Ass. Quai voci!...
Vari Satrapi (*escendo*) Assur!...

SCENA IX.

Satrapi da varie parti, ed Assur.

Ass. Eccomi — Ebbene!... E che recate
Agitati così?... Che fu? — parlate —
Coro. Ah! — la sorte ci tradì...
Più di vendetta omai – speme non c' è! –
Non v' è soglio più per te.
Ass. Più vendetta – più soglio? ma perchè? –
Coro. Oroe dal Tempio escì...

Al popolo, ai guerrier
Da noi mossi a furor – si presentò. –
Nino, il ciel parlare ei fe'...
Quel vil popolo atterrì...
Il tuo nome desta orror...
Sull' Assiria al nuovo dì...
Uno Scita regnerà!...
Ah! la sorte ci tradì —
Più vendetta omai non c' è
Non v' è soglio più per te.
Ass. Si – vi sarà vendetta – io vivo ancora:
Io solo basto – Per ignota via,
Di Nino nella Tomba
Là si discende... Io solo
L' empio a svenar, a vendicarvi io volo.
Trema, Arsace... Ah — Che miro?
(*s' avvia alla tomba, e s' arresta ad un tratto come colpito da un oggetto terribile.*)
Su quella soglia!... e che!... folle! – deliro?
(*s' avanza, e con raccappriccio.*)
Qual mano! man di ferro mi respinge?...
E chi? Desso! Oh! quai sguardi!... un brando
(ei stringe...
S' avventa a me – fuggiamo... Ah! Ch'ei m'arre-
Lasciami, – il crin m' afferra – (sta...
D' un piè sfonda la terra —
L' abisso!... ei me l' addita...
Ei mi vi spinge... Ah! no... Ciel! – nè poss' io
Da lui fuggir?... Come salvarmi! – Oh Numì!
Deh!... ti ferma... ti placa..... perdona...
Togli a me quel terribile aspetto:
Quell' acciaro già sento nel petto...
Quell' abisso mi colma d' orror —
Alla pace dell' ombre ritorna...

Ah! pietà dell' oppresso mio cor.

Coro. E che avvenne! – a chi parla?... ei delira...
(*sotto voce osservando.*)
Geme... smania... affannoso sospira...
Che mai turba, atterrisce quel cor!
(*accostandosi a lui*) Ah! Signore!... Assur!...

Ass. (*con voce sommessa*) Tacete –
(*nell' attitudine in cui rimase.*)
Oh!... fuggite —

Coro. Su, tì scuoti —

Ass. Ei minaccia... lo vedete?

Coro. Chi?...

Ass. V' è ancor! —

Coro. Tu sol con noi
Qui tu sei.

Ass. (*a poco a poco girando lo sguardo*)
Ma come? — e voi?...
(*rianimandosi*) Là... finor... sparì! – respiro. –
Fu deliro!... un sogno! – ed io!...
Io d' un' ombra! – Oh mio rossor! –
Se un istante delirai,
Se a voi debole sembrai,
D' un avverso ciel fù incanto...
Ma atterrirmi invan tentò...
Que' Numi furenti...
Quell' ombre frementi...
L' orror delle tombe
Vo ardito a sfidar.
De' Numi, del fato,
Dell' ombre, di morte
Quest' anima forte
Saprà trionfar.

Coro. De' Numi, del fato,
Dell' ombre, di morte

Un' anima forte
Saprà trionfar.
(*Assur entra ardito: il Coro si disperde.*)

SCENA X.

Mitrane, Arbate con guardie.

Mitr. Oh nero eccesso! – In suo furore insano
(*da opposta parte; tutti guardinghi.*)
Violar osa il traditor l' augusta
Santità delle tombe — Circondate
Voi questi luoghi. Là rimanti, Arbate,
Pronto a piombar su que' ribelli – io volo
A prevenirne la Regina — Ah! questa
Notte d' orror a lei non sia funesta!
(*Arb. e le guardie si ritirano.*
Mit. dall' altra parte.)

SCENA XI.

Interno sotterraneo del Mausoleo di Nino.
L' urna che contiene le ceneri di Nino
è nel mezzo.

I Magi discendono: s' avanzano declamando il seguente

Coro. Un traditor,
Con empio ardir,
Minaccia penetrar, a reo disegno
Fra questi sacri orror.
Morte all' indegno.
Lontan romor...

Dubbio aggirar
S'ode d' incerto piè;
Chi mai sarà?

Alcuni altri. Ah! forse il giovin Re!
Se mai fosse il tradito!...
In tanta oscurità,
O ciel vendicator,
Scoprilo al mio furor...
L' empio si svenerà.
Cadrà... morrà...

(*si disperdono, e si ascondono fra le volte, poi Oroe con Ars.*)

Nin. Qual densa notte! - ove scendiamo! e quale
Invincibil terror l' alma m' assale! —
Un raccapriccio.. un fremito... un orrendo
Presagio.. che m' agghiaccia.. Io non saprei
Perchè... ma piango.

Oroe. Al grande istante or sei.
Snuda quel ferro — ardire.
Non pensar che a ferire.

Nin. Ma chi ferir degg' io? —
La vittima dov' è? —

Oroe. La guida un Nume.
(*si ritira*)

Nin. Tremendo arcano!.. Ah! il solo Assur oh!
Sì, a piè della tua tomba (padre...
A te lo immolerò. (*va aggirandosi, e si perde di vista. Ass. si presenta da parte opposta.*)

Ass. Fra questi orrori,
Furie, che m' agitate,
Reggete i passi miei, l' acciar guidate. —
Orgoglioso rival, a mie vendette
T' abbandona la sorte; —
Qui troverai la morte...

E la tomba. (*va sperdendosi fra le volte.*
Sem. dal fondo.

Sem. Già il perfido discese:
Fra queste opache tenebre celato
Attende la sua vittima: — Ma armato
È il braccio d' una madre - O tu.. che sposo
Io più nominar non oso, accogli intanto
D' un cor pentito, e desolato il pianto. —
Al mio pregar t' arrendi:
Il figlio tuo difendi:
Perdonami una volta,
Abbi di me pietà.

(*resta sospirosa a piè della tomba di Nino. Ninia ritornando da opposta parte.*)

Dei! qual sospiro!
Padre... sei tu!

Ass. (*ritornando*) Dove m' aggiro?

Sem. Oh cielo! —

Ass. Chi geme! — Ah!.. forse!..

Nin. Oh madre!...

Sem. Io tremo!...

Ass. Io gelo.

a 3.
L' usato ardir...
Il mio valor dov' è? —
Dov' è il mio cor?...
Ah! li sento languir
In tanto orror. —
Che mai sarà di me? —
Che far dovrò?
Miser[o/a]! oh ciel! nol so!...
L' usato ardir.

(*restano in analoghe attitudini di terrore e di affanno.*)

Oroe dietro la tomba con tuono solenne
Ninia, ferisci!
Ass. (*colpito*) Ninia!...
Nin. Assur!.. (*riconosce la voce.*)
Sem. (*del pari*) Il figlio!...
(*cercandosi fra l' oscurità.*)
Ass. (*come sopra*) Arsace! —
Ov' è?...
Nin. Pera —
Sem. Si salvi —
Nin. Padre mio,
Ecco la tua vendetta —
(*mentre tenta ferire Ass., Sem. se gli presenta, ed egli la ferisce credendola Assur.*)
Iniquo... mori —
Sem. cadendo dietro la tomba.
Oh cielo!
Oroe (*comparendo*)
Magi... guardie, di Nino...
(*compariscono i Magi e le guardie con fiaccole.*)
L' uccisore arrestate —
(*accennando Ass. che rimane sorpreso.*)
Ninia in Arsace, e il vostro Re mirate —
(*tutti si prostrano avanti Ninia*).
Ass. Egli Ninia! — Oh destino! (*disarmato*).
Nin. Tu vivi? - Ma chi dunque io là svenai?
(*veggendosi avanti Ass.*)
E questo sangue!
Oroe. Il cielo è pago omai:
Compiuta è la vendetta —
Vieni - Colui sia tratto alla sua sorte. —
Ass. Più orrendo a me di morte

È il vederti mio Re - Ma... oh gioja! - ancora.
(*nel partire fra le guardie, s' avvede di Semiramide estinta dietro la tomba.*)
Di me più disperato
(*con feroce esultanza*).
Posso lasciarti — Là, superbo, mira:
Contempla l' opra tua... Guarda chi spira -
Oroe. Ah! no... (*frapponendosi*)
Nin. Lascia.
(*con ansietà ed affanno.*)
Ass. È tua madre.
(*con forza e gioja. Vien condotto dalle guardie.*)
Nin. (*con raccapriccio, ed angoscia.*)
Mia madre!... ed io! - Che orror! ed io potei!...
Ma voi, barbari Dei, voi che guidaste
La destra... i colpi! Ah! dov'è quell' acciaro?
(*con impeto.*)
Rendilo al mio furore:
Odïosa, funesta
È a me la vita omai...
(*cerca ferirsi: è trattenuto da Oroe, fra le di cui braccia s' abbandona svenuto*)
Oroe e Coro Ferma...
Altri T' arresta.
Coro Vieni Arsace, al trionfo, alla Reggia:
Del dolore all' eccesso resisti:
Tu de' Numi al volere servisti;
Lieta omai fia l' Assiria con te.
Vieni, il popolo esulta, festeggia
Vegga, adori il novello suo Re.
(*La Scena si riempie di Satrapi, Grandi, e popolo. Quadro analogo.*)

FINE.

37161